DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 63.521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9. Roma — Telefoni 61.372. 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA "DOTTRINA DI TRUMAN,,

Altri 24 comunisti sono stati assassinati in Grecia. Questo è l'insegnamento del gangster Pendergast.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 250 ★ VENERDI 24 OTTOBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Non chiudere gli occhi

La recente intervista del compagno Terracini, condannata dalla Direzione comunista, perchè i punti di vista in essa esposti non rispondono alle posizioni del Partito, ha dato il pretesto a tutta la stampa gialla per intensificare la sua campagna antisovietica e filo-americana.

— Ma perchè, si chiede questa stampa con finto stupore, perchè gli Stati Uniti dovrebbero essere animati da una «deliberata volontà di espansione imperialista e di ostilità antisovietica»?

Il perchè c'è, ed è evidente per chiunque abbia occhi per vedere e mente per comprendere. L'attuale stato di tensione internazionale non è affatto il «prodotto di un equivoco e di un malinteso», e non è nemmeno il risultato del «circolo vizioso» di cui parlava il compagno Terracini nell'intervista ricordata.

L'attuale tensione internazionale è il risultato della deliberata volontà, non del popolo americano, ma dei gruppi monopolistici e imperialistici statunitensi di profittare della raggiunta organizzazione militare e del potenziale industriale e bellico che hanno a propria disposizione, per consolidare ed estendere il loro privilegio e il loro dominio sul mondo.

Non contenti di aver eliminato, per ora, dalla scena mondiale i gruppi capitalistici concorrenti germanici e giapponesi, di aver subordinato ai propri piani i gruppi imperialistici inglesi e francesi, gli imperialisti americani non sanno rassegnarsi al fatto che l'U.R.S.S. e i paesi di nuova democrazia — oltre una sesta parte del mondo e circa 300 milioni di viventi — sfuggano al loro dominio e siano ben decisi a difendere contro chiunque la loro libertà e la loro indipendenza nazionale. Essi non intendono nemmeno permettere che i popoli dell'Europa, così duramente provati dal nazismo e dalla guerra, lottino per conquistare e consolidare i loro diritti politici e sociali.

L'Unione Sovietica e i paesi di nuova democrazia sono pronti a collaborare con tutte le nazioni, qualunque sia il loro regime, purchè in tutte vi sia volontà sincera di collaborare e di rispettare l'indipendenza nazionale di ogni popolo. E' evidente che con tale politica di collaborazione internazionale e di pace possono concordare — e concordano — tutti i popoli, tutti i democratici sinceri, non esclusi il popolo e i democratici d'America.

Perciò, se tensione internazionale oggi vi è — come vi è — essa non è il prodotto fatale, ineluttabile della coesistenza nel mondo di regimi sociali e politici diversi, nè di equivoci e di malintesi come si è affermato. Essa è il risultato del prevalere, negli Stati Uniti d'America e in altri paesi capitalistici, dei gruppi sociali più reazionari e imperialistici che fanno dell'asservimento delle classi lavoratrici del proprio paese e dei popoli, la ragione della loro esistenza e del loro sviluppo.

L'aggressività di questi gruppi sociali, in ogni singolo paese e in campo internazionale, si è acuita in questi ultimi tempi, perchè questi gruppi pensano di poter risolvere, mediante l'asservimento di altri popoli, le gravi contraddizioni del loro regime, che vengono rapidamente a maturazione, e superare la nuova e profonda crisi economica mondiale che avanza. Essi pensano di riuscire in questo loro intento soprattutto se riusciranno a impedire ai paesi di nuova democrazia di consolidare il loro regime economico e politico, e ai popoli, in generale, di difendere le libertà democratiche conquistate con tanti sacrifici.

L'attuale tensione internazionale si potrà allentare ed anche eliminare del tutto, solo se non si chiudono gli occhi di fronte alla realtà, se non ci si addormenta nell'illusione che si tratta solo di equivoci e di malintesi, se non si inganna se stessi e gli altri parlando di «circoli viziosi», in cui le due parti sono poste sullo stesso piano, con eguale dose di diffidenza e di responsabilità. Il pericolo di guerra si può scongiurare individuando nettamente gli interessi e gli obiettivi contrastanti in gioco, mobilitando contro gli interessi e i piani imperialistici, che sono alla base della tensione attuale e dei pericoli di nuove ondate reazionarie e di nuove guerre, tutti gli interessi e tutte le forze contrarie all'imperialismo e alla reazione e favorevoli alla difesa della democrazia e della pace.

Alla testa di questi interessi e di queste forze di pace vi sono — e non vi possono non essere — l'Unione Sovietica e i paesi di nuova democrazia, assieme a tutti i popoli minacciati dalla guerra e dalla schiavitù imperialistica.

Vi è — e non vi può non essere — l'Unione Sovietica, perchè la pace è stata alla base della sua politica dal primo giorno della sua esistenza, politica proclamata e confermata sempre ed in ogni occasione e ancora in tutti questi anni, mediante tutte le proposte fatte per l'organizzazione della pace, la liquidazione di ogni residuo fascista, il disarmo e la distruzione di ogni arma atomica o batteriologica. La pace è l'esigenza ideologica, politica, umana del regime socialista che trova nell'Unione Sovietica tutto quanto è necessario al suo sviluppo, e non è minacciato da nessuna crisi e da nessuna contraddizione, e non è alla mercè di gruppi sociali privilegiati, ma marcia sotto la guida dei lavoratori delle città e delle campagne, sotto la guida del partito di Lenin e di Stalin, del partito comunista, cioè del partito della pace, della libertà e del progresso.

Alla testa degli interessi e delle forze di pace vi sono i paesi di nuova democrazia, perchè anche in essi le forze popolari, con il partito comunista alla testa, sono al timone dello Stato e perchè, se non vi fossero altre ragioni, questi paesi hanno bisogno, oggi più che mai, della pace per le stesse esigenze della loro rinascita e del loro rinnovamento sociale e politico.

Alla testa degli interessi e delle forze di pace vi sono i popoli democratici di ogni paese, soprattutto dei paesi provati dal fascismo e dalla guerra, perchè essi sanno che un nuovo conflitto mondiale comprometterebbe per essi anche ogni possibilità materiale di rinascita.

In simili condizioni nazionali e internazionali è proprio tanto difficile individuare le vere ragioni dell'attuale tensione e degli attuali pericoli di guerra? E' proprio tanto difficile per dei democratici conseguenti, scegliere il campo in cui schierarsi, gli alleati con cui marciare per difendere la pace, la libertà e l'indipendenza del proprio paese?

A noi pare che questa scelta può essere difficile solo per chi avendo occhi per vedere non vuol vedere, e avendo mente per pensare non vuol pensare, checchè ne dica l'Ivan Matteo Lombardo.

LUIGI LONGO

MENTRE GLI IMPERIALISTI AMERICANI GRIDANO: "VIVA LA GUERRA!,,

Stalin riafferma la possibilità di una collaborazione internazionale

Commento alla Conferenza di Varsavia - "I partiti comunisti sono profondamente radicati nei rispettivi Paesi e sono guidati da uomini forti e capaci,,

LONDRA, 23 (*U.P.*). — Il deputato laburista «ribelle» Konni Zilliacus ha oggi riferito che Stalin ha dichiarato ad una delegazione di deputati laburisti britannici recatisi recentemente nell'Unione Sovietica che la costituzione dell'Ufficio d'informazione di alcuni partiti comunisti europei non ha modificato il desiderio sovietico di migliorare le relazioni con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna.

Il manifesto di Varsavia

Stalin ha affermato che l'Unione Sovietica è disposta a venire «a mezza strada» per incontrare le democrazie occidentali, «nonostante qualsiasi differenza nei nostri sistemi sociali ed economici», ed ha smentito che l'Uffcio d'informazione dei partiti comunisti equivalga a una ricostituzione dell'internazionale comunista.

«Sarebbe stupido cercare di girare all'indietro la ruota della storia» ha dichiarato Stalin a tale riguardo, nel corso del ricevimento in onore dei deputati laburisti di cui Zilliacus era a capo.

Stalin ha poi aggiunto che tentare di formare una internazionale comunista sarebbe una utopia e che i comunisti non sono degli utopisti.

«Il Komintern — ha continuato Stalin — è stato creato dopo la prima guerra mondiale, quando i vari partiti comunisti avevano appena cominciato ad apparire, ed ebbe la sua parte nella costituzione di relazioni fra i lavoratori dei vari paesi e contribuì a far sviluppare dei capi politici fra gli stessi lavoratori.

«Ma oggi la situazione è differente — ha proseguito Stalin — In molti paesi, i partiti comunisti sono divenuti dei potenti rappresentanti di vasti strati dello popolazioni, hanno grandi responsabilità, sono profondamente radicati nei rispettivi paesi e sono guidati da uomini forti e capaci. Sarebbe assurdo ed utopistico tentare di dirigere simili partiti da un unico centro comune. Pertanto non vi è alcun motivo per costituire un nuovo Komintern. Secondo la mia interpretazione del manifesto di Varsavia, il nuovo ente significa che i comunisti dei nove paesi europei vogliono lavorare insieme sia per migliorare le condizioni delle classi lavoratrici e della popolazione in generale sia per difendere l'indipendenza e la sovranità dei loro paesi».

La politica dell'U.R.S.S.

«Per quanto riguarda la Unione Sovietica — ha soggiunto Stalin — la dichiarazione dei nove partiti comunisti non cambia e non può mutare la politica dell'Unione Sovietica, che rimane come è sempre stata, per il miglioramento delle relazioni economiche e politiche con gli altri paesi, a cominciare dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. Se questi paesi desiderano migliorare le loro relazioni con l'Unione Sovietica, saranno i benvenuti, ed il governo Sovietico sarebbe pronto a farsi a mezza strada per incontrarli, indipendetemente dalle diversità di sistemi sociali ed economici, in quanto l'esperienza ha dimostrato che la collaborazione fra i paesi dotati di sistemi sociali ed economici diversi è sempre possibile».

«D'altra parte, se questi Stati non desiderano attualmente migliorare le loro relazioni con l'Unione Sovietica, l'U.R.S.S. intende continuare per la sua strada senza una simile collaborazione, fino al momento in cui essi torneranno in sè e si renderanno conto che la collaborazione internazionale nel mondo di oggi è indispensabile. Noi possiamo aspettare, siamo un popolo paziente».

Zilliacus ha poi riferito che Stalin ha ammesso che la Gran Bretagna, quale potenza commerciale mondiale, deve avere buone relazioni politiche con gli Stati Uniti, ma si è chiesto il motivo per cui Londra non tenti di sviluppare i propri commerci con l'Europa orientale.

I delegati laburisti hanno conferito con Stalin per due ore, per tre con Molotov. Essi hanno inoltre avuto, nel corso del loro viaggio attraverso i paesi dell'Europa orientale, lunghe conversazioni con funzionari governativi e rappresentanti sindacali jugoslavi, polacchi e cecoslovacchi, «notando — ha detto Zilliacus — come nelle nazioni minori sia ancora più profondo il timore che Washington provochi un nuovo conflitto».

L'affarismo americano

La responsabilità di tutto questo, secondo Zilliacus, è dello affarismo americano, in cui si vede nell'Europa orientale la più grave minaccia per la pace. Quanto ai deputati e senatori americani che hanno visitato recentemente quelle regioni, si è d'opinione nell'Europa orientale che essi si siano tenuti a stretto contatto con le ambasciate degli Stati Uniti e si siano trattenuti in loco troppo poco per potersi formare una idea esatta della situazione.

Infine Zilliacus ha affermato di non aver riscontrato in alcuna delle regioni visitate indizi di preparazione di un nuovo conflitto.

Seguitando nella descrizione del ricevimento della delegazione di deputati laburisti britannici, Zilliacus ha descritto la stanza nella quale è stata introdotta la delegazione come una camera di media grandezza, ammobiliata con molto buon gusto. Stalin si trovava in piedi presso la finestra, e vestiva l'abituale giacca grigia colla quale appare in quasi tutte le fotografie.

L'uomo Stalin

«Sono entrato nella stanza — ha narrato Zilliacus — ed ho porto la mano pronunciando il mio nome. Stalin mi ha stretto la mano pronunciando anche egli il proprio nome: Stalin. Dopo aver salutato nello stesso modo tutti i membri della delegazione Stalin si è seduto davanti alla scrivania e noi tutti abbiamo preso posto in alcune poltrone disposte in semicerchio intorno a lui. Inizialmente egli ci ha rivolto la parola con una certa freddezza, ma in seguito le sue parole sono divenute più cordiali e spontanee e verso la fine della conversazione egli rideva e scherzava con noi».

«Mi è sembrato in perfetta salute, abbronzato dal sole. Rispondeva alle nostre domande immediatamente e con chiarezza. Dopo due ore di colloquio, Stalin ci ha accompagnato fino alle nostre automobili. Non ho notato alcun servizio di polizia nei dintorni, eccezion fatta per due guardie che si trovavano dinanzi al cancello della villa».

DUE SEDUTE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I nuovi aumenti per gli statali sono stati accettati dal Governo

Riduzione dell'ammasso del latte - Tentativo di tappare la falla delle piccole e medie industrie

All'inizio delle due sedute tenute ieri al Viminale e a Montecitorio in una atmosfera di particolare confusione, il Consiglio dei Ministri ha ascoltato una relazione del professor Ronchi, sulla situazione alimentare e degli approvvigionamenti, che cosa sia consistitata la relazioi non è stato reso noto.

In pratica è stato approvato, nel quadro dell'orientamento liberista adottato dal Governo un provvedimento che limita il vincolo sui prodotti alimentari di importazione a favore dell'Alto Commissariato al solo 35 %: il resto andrà in libero commercio.

E' stato inoltre stabilito l'ammasso per contingente del latte, del quale è stata elevata la percentuale di scrematura. Si avrà nel mercato un latte più povero di alimento e verrà consentito agli industriali un maggiore smercio di burro. Altrettanto è stato deciso per i grassi animali.

Per il lavoro festivo

Oltre a vari provvedimenti di ordinaria amministrazione e a una relazione di Sforza sul suo prossimo viaggio a Londra il Consiglio ha approvato su proposta del Ministro del Tesoro un provvedimento che assicura ai salariati retribuiti per i soli giorni lavorativi la normale paga anche in tutte le giornate — non domenicali — dichiarate festive, nelle quali non vi sia stata alcuna prestazione di lavoro. Qualora in tali giornate sia stato prestato servizio, è prevista la corresponsione di una doppia paga sia per i salariati suddetti sia per quelli retribuiti in tutti i giorni dell'anno.

La seduta pomeridiana si è quindi svolta in una serie di tappe e in un susseguirsi di assenze dei singoli ministri, ultima delle quali quella del Presidente recatosi a parlare alla radio per il solito appello ad imprenditori e lavoratori per una maggiore produzione cerealicola.

Nessun provvedimento di rilievo è stato preso salvo l'attesa approvazione del provvedimento concordato tra la CGIL e il ministro Einaudi con il quale vengono definitivamente concessi agli statali i miglioramenti economici già resi noti.

Il governo ha quindi rinunciato ad esaurire l'esame del noto «piano» contro la disoccupazione invernale. Nella riunione indetta per oggi alle 16, il Consiglio si riserva di riaffrontare il problema e di diramare un ampio comunicato alla stampa con cui presenterà le due decisioni.

Si tappano le falle

Sono stati resi noti in anticipo — a questo proposito — alcuni provvedimenti del ministro dell'Industria Togni, che verranno approvati oggi. Tra questi figurano lo sblocco totale per il commercio del carbone, della lignite e della gomma, e l'abolizione di ogni disciplina che limiti gli investimenti stranieri nelle aziende nazionali. Dovrebbe essere infine deliberato uno stanziamento di sei miliardi a favore delle piccole e medie industrie E' questo un tentativo del governo di risolvere la crisi gravissima in cui tali industrie versano.

Comunque la decisione di finanziare le industrie bisognose senza eliminare la causa prima delle difficoltà in cui esse si dibattono, e che si sono estese ora anche al piccolo commercio, non è che una nuova prova delle contraddizioni in cui si dibatte la politica governativa; che mentre apre una falla da una parte, tenta poi di ripararvi a fondo perduto lasciando immutato tutto il suo sistema.

Alla fine dei lavori, il Consiglio aveva approvato il testo definitivo della legge sull'epurazione, che resta peraltro immutata nei suoi termini essenziali già resi noti.

Un nuovo provvedimento integrativo di quello analogo approvato nella scorsa settimana, prevede la revisione delle carriere di coloro che furono dispensati dall'impiego per aver partecipato agli scioperi del '22 o ad altre manifestazioni antifasciste anteriori alla costituzione del regime fascista.

Estendere ai pensionati i miglioramenti per gli statali

«Una buona notizia ai pensionati dello Stato e degli enti pubblici» ha detto il compagno Di Vittorio al termine della sua conversazione alla radio di ieri sera. «La CGIL ha chiesto che gli stessi miglioramenti concessi ai lavoratori statali vengano estesi ai pensionati con la stessa decorrenza del 1. ottobre. I ministri del bilancio e del tesoro ci hanno dato in proposito le più formali assicurazioni. La CGIL veglierà perchè queste assicurazioni si traducano nei fatti».

Ramadier ha piegato la schiena sotto lo scudiscio di De Gaulle

Tutti i ministri contrari all'aspirante dittatore eliminati
Il "programma,, governativo contro le classi lavoratrici

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 23. — Stanotte alle una Ramadier ha presentato al Presidente della Repubblica i membri del nuovo governo.

Così il nuovo Ramadier, succeduto al vecchio, si presenterà martedì dinanzi all'Assemblea con una compagine ministeriale ridotta ed in cui sono state escluse tutte le personalità apertamente condannate dal generale de Gaulle.

Il ministro socialista all'Agricoltura, Tauguy Prigent, il quale è stato sostituito dal deputato più reazionario di Parigi, l'indipendente degollista Rocloré Inquierante è pure la concentrazione nelle mani del socialista gollista Moch di tutti i dicasteri economici. Moch è noto in Francia come l'avvocato francese degli interessi di Harriman, il re delle ferrovie degli Stati Uniti, ed è un campione della lotta per le denazionalizzazioni.

Il governo rappresenterà la punta di attacco del capitale franco-americano, desideroso di rimpadronirsi delle industrie-chiave nazionalizzate dopo la liberazione

Ministero di «resistenza», ha definito questa notte Ramadier la nuova combinazione governativa.

Di resistenza a chi? Alla classe operaia francese ed alla CGT.

«Il nuovo governo si prepara a fronteggiare una imminente recrudescenza dei conflitti sociali» scrive oggi il «Figaro».

Per Ramadier, ancora una volta, il nemico è soprattutto a sinistra; il nemico da battere è ancora la classe lavoratrice francese in lotta contro la fame e la minaccia di una nuova dittatura.

«Ho ristretto il gabinetto per renderlo atto ad adottare rapidamente misure eccezionali», ha dichiarato oggi Ramadier nel corso di una conferenza stampa. Si tratta di misure eccezionali per calmare le agitazioni operaie.

Ramadier, però, non è sicuro di trovare martedì prossimo una maggioranza, malgrado i gravi «sacrifici» sopportati, fra cui l'intero programma socialista di Lione e ben sei ministri socialisti, tutti rappresentanti in seno al governo la sinistra socialista.

Ramadier, speculando sull'affloscamento del centro, sulla fragilità della ex maggioranza parlamentare PS-MRP, divenuta ora minoranza nel Paese, cerca di sfruttare la propria debolezza e fare dello smagrito centro la «terza forza» del Paese.

La terza via

Le dichiarazioni odierne di Ramadier, secondo le quali egli avvierebbe il governo su una mitica terza via, rispondono ad un piano ben preciso Si tratta di un tentativo in extremis per strappare la base repubblicana del PS e dell'MRP alla attrazione del fronte repubblicano, proposto dai comunisti

P.S. e M.R.P. sono infatti minacciati di sfaldamento se i dirigenti di questi due partiti persisteranno a fare il giuoco del gollismo. I lavoratori socialisti e democristiani comprendono ciò che Ramadier e Bidault ostinatamente vogliono negare: non sarà una fragile barriera di un rimpasto ministeriale di partiti indeboliti e divisi, che proclamano la loro volontà di continuare la lotta contro la classe lavoratrice organizzata nella CGT, che potrà arrestare la quarta Repubblica sulla china che mena alla dittatura gollista.

Ma la cosa più curiosa in tutta questa storia è che Ramadier non è ancora sicuro di ottenere martedì i suffragi della maggioranza del gruppo parlamentare MRP.

Ramadier cerca voti

Anche se Ramadier raccoglierà i suffragi del MRP o di una frazione dei radicali, di tutti i socialisti e di qualche indipendente, egli rischia tuttavia di cadere.

Il suo «programma» economico-sociale è un programma di guerra contro la CGT e la classe lavoratrice francese: il P. C. quindi probabilmente non potrà che votare contro Ramadier

Tutto dipenderà quindi dai deputati gollisti, che attendono le istruzioni dall'alto. Aron scrive oggi sul «Figaro»: «De Gaulle ha polverizzato il MRP ed ora sta mettendo il Partito socialista con le spalle al muro indicandogli la giusta via e la sua vera missione: strappare i sindacati dall'influenza dei comunisti».

LUIGI CAVALLO

Altri 24 comunisti trucidati da Tsaldaris

SALONICCO, 23 (*Reuter*). — E' stata eseguita oggi la sentenza capitale pronunciata il 14 settembre nei confronti di 24 comunisti dal tribunale marziale della Grecia settentrionale. Con questa ammontano a 75 le sentenze di morte contro comunisti greci eseguite dal 7 ottobre in poi.

SPEZZARE L'OFFENSIVA CONTRO IL LAVORO E LA PRODUZIONE

Il controllo sulla gestione delle aziende discusso dall'Esecutivo della C. G. I. L.

I rappresentanti del Nord sottolineano la necessità di impedire la smobilitazione dolosa delle aziende - Una lettera della FIOM al Ministro del Lavoro

Si è riunito ieri sera a via Buoncompagni il Comitato Esecutivo della CGIL per esaminare la situazione sindacale in seguito agli ultimi avvenimenti.

L'Esecutivo ha ascoltato le comunicazioni della Segreteria sull'accordo ottenuto per gli statali e l'ha approvato senza riserve, giudicandolo un notevole successo dell'organizzazione sindacale unitaria.

Gli stessi miglioramenti degli statali dovranno essere applicati, a decorrere dal 1. ottobre, anche ai dipendenti degli Enti Locali. Questa categoria è in vivissima agitazione dal momento che Einaudi, rimettendo agli Enti stessi l'esame dell'«opportunità» di concedere gli aumenti ai propri dipendenti, ha praticamente privato molti di questi ultimi della possibilità di conseguirli. Scioperi sono già in corso a Torino e — da oggi — a Napoli e in tutta la Toscana. La CGIL darà a questi lavoratori tutto l'appoggio necessario

Successivamente l'Esecutivo ha affrontato il problema della crisi creatasi in numerosi settori dell'industria, specie nell'Italia settentrionale, sia per il mancato pagamento dei salari che per la minaccia di chiusura di alcune aziende col relativo licenziamento dei lavoratori.

Attraverso l'esposizione dei rappresentanti dei lavoratori del Nord, è apparso chiaro come, accanto alle reali difficoltà obbiettive, si siano verificando dei veri e propri casi di sabotaggio alla produzione e al normale funzionamento delle aziende da parte degli industriali. E' chiaro che essi, o almeno una parte di essi, tendono a creare una situazione di disagio, di malcontento e di crisi, per sfruttarla, poi ai loro fini reazionari.

In numerosi interventi, i membri dell'Esecutivo hanno insistito sulla necessità di porre un argine all'ondata di licenziamenti indiscriminati e di difendere la produzione e le fabbriche dagli arbitrari tentativi di smobilitazione. A questo scopo sono state avanzate varie proposte per un efficace e reale controllo dei lavoratori sulla gestione delle aziende.

La discussione, prolungatasi fino a mezzanotte, sarà ripresa questo pomeriggio alle 18 La Confederazione elaborerà un pro-memoria da sottoporre al governo.

Nella mattinata il compagno Roveda, segretario generale della Fiom, aveva chiesto con urgenza, in una lettera al Ministro Togni, il controllo, da parte dei lavoratori, dei finanziamenti concessi alle industrie metalmeccaniche

Come è noto il Governo ha recentemente stanziato 54 miliardi a favore dell'industria metallurgica costituendo il F.I.M. che è l'organismo che deve presiedere ai finanziamenti. Naturalmente, però, dalla Commissione che deve controllare questi finanziamenti sono stati esclusi i rappresentanti dei lavoratori.

(Continua in 2. pag. 2. col.)

L'andamento dei prezzi in Alta Italia

MILANO, 23. — *La campagna di ottimismo che la stampa cerca di suscitare intorno al «ribasso dei prezzi» non ha convinto molto la popolazione milanese malgrado che effettivamente per alcuni settori si siano verificati sensibili ribassi, sui mercati all'ingrosso.*

Il fatto è che accanto ai prezzi delle carni e dei grassi vegetali ed animali che hanno segnato una diminuzione notevole (dai 30 ai 100 punti in una settimana) ci sono altri prezzi che seguitano tranquillamente a salire: così i prezzi dei cereali, dei tessuti, del vino di vecchia produzione. Anche per la carne poi le diminuzioni sono avvertire in modo rilevante solo nel settore dei suini; per i bovini solo qua e là si è avuta qualche leggera flessione. In casi eccezionali si è avuto qualche «crollo», ma in questi casi non si può parlare di tendenza al ribasso ma appunto di «crolli» collegati alle critiche situazioni di taluni imprenditori

Comunque per quanto riguarda il mercato al dettaglio si può parlare per ora solo di «viva attesa» dei consumatori

Truman convoca il Congresso in sessione straordinaria

I motivi della convocazione: «l'allarmante aumento dei prezzi in America e gli "aiuti,, all'estero»

WASHINGTON, 23 — Parlando questa sera ad una conferenza stampa, dopo essersi incontrato alla Casa Bianca con i leaders del Congresso, il Presidente Truman ha annunciato la sua decisione di convocare il Congresso in sessione straordinaria per il 17 novembre ed ha spiegato questa sua decisione con «l'allarmante e continuo aumento dei prezzi in America e la situazione relativa agli aiuti di emergenza all'estero».

Truman ha rivelato anche che egli chiederà lo stanziamento di fondi addizionali necessari per mantenere le nostre posizioni nei paesi occupati».

Spiegando i motivi che l'hanno indotto a fissare il 17 novembre come data dell'inizio della sessione straordinaria, il Presidente ha osservato che per quella data tutti i membri del Congresso attualmente all'estero avranno fatto ritorno in patria.

Truman ha poi indicato la Francia e l'Italia come i due paesi che hanno più bisogno degli «aiuti» di emergenza.

Terracini precisa e rettifica le sue affermazioni

Il compagno Terracini ha diramato ieri alla stampa la seguente dichiarazione:

«Avendo giudicato che la intervista da me data all'INS desse adito a ritenere che il mio pensiero sulla situazione politica internazionale differisse fondamentalmente da quello del Partito, la Segreteria ha fatto bene a dichiararlo subito e pubblicamente, dandomi così modo di riconfermare apertamente il voto, da me dato in sede di direzione, di approvazione delle conclusioni della recente conferenza dei nove partiti comunisti.

«E che il suo dubbio fosse giusto, lo dimostrano i commenti e chiose di tanti giornali i quali, credendo di avere scoperto una scissura nel Partito Comunista, ne auspicano e vorrebbero stimolarne l'approfondimento.

«Devo innanzitutto smentire che — come si legge in un comunicato INS — mi sia mai stata mandata la copia originale in italiano dell'intervista Ho avuto una copia del testo ciclostilato già diramato, solo alle ore 17 del 21, dopo che l'intervista era già stata diffusa e pubblicata; e l'ho avuta solo perchè, dopo averne inutilmente nella mattinata sollecitato l'invio presso l'INS, ho mandato a quell'ora a ritirarla alla sede dell'agenzia.

«L'intervista avvenne a mezzo interprete, ignorando io l'inglese così come il signor Kingsbury Smith ignora l'italiano. Ciò, evidentemente, ha portato alla conseguenza di sfumare ancora maggiormente certi toni delle mie espressioni che io "*pour cause*" avevo già sfumato. E così, quello che io avevo pensato come contrapposizione di due posizioni inconfondibili — di un Paese spinto dalla prepotente forza espansiva del suo capitalismo a travalicare mari e a traboccare per Continenti e di un paese fermamente determinato a salvaguardare il progressivo consolidamento di nuove forze economiche e sociali — ha finito di apparire come un parallelismo contraddetto e vero dalle premesse, ma avallato da alcune proposizioni, due per la precisione, che hanno spostato per i lettori l'equilibrio dell'insieme. Lo rammarico vivamente, poiche mi ero proposto un risultato ben diverso e perchè questo non era in realtà il mio pensiero. D'altronde l'accento dell'intervista era stato posto proprio dall'intervistatore sulla sua prima parte, quella relativa all'incontro ipotizzato tra Stalin e Truman.

«Utopie? Con tutto il freddo realismo che tanto mi rimproverano, non so ancora rinunciare a queste creature del sentimento».

L'OFFENSIVA DEI CANI RABBIOSI

BURRO O CANNONI E "FERRO ALLA PATRIA,,

Jordan vuole "la guerra subito,, - Eaton desidera "schiacciare la Russia con le armi,,

II.

NEW YORK, ottobre — *Alla fine dello scorso settembre i giornali americani pubblicavano contemporaneamente due notizie piuttosto interessanti. La prima, proveniente da Charles Adams corrispondente della Telepress, rivelava che il presidente della società Johnson, Melvin M. Johnson junr., aveva confermato le indiscrezioni fornite fin allora da alcuni operai della sua grande fabbrica di fucili automatici e di mitragliatrici, che le armi prodotte dalla ditta americana venivano inviate regolarmente in Grecia, Turchia e Sud America, accompagnate da speciali missioni incaricate di spiegarne il funzionamento agli eserciti anticomunisti che in quei paesi si stanno preparando. Molti milioni di dollari erano impiegati nell'impresa.*

L'altra notizia, quasi a risposta della precedente, era quella relativa al prossimo lancio di una campagna governativa per la riduzione delle spese superflue e dei consumi di lusso del cittadino americano: due giorni alla settimana senza carne, uno senza uova, ecc. Bisognagnava risparmiare parecchi milioni di dollari per poterli impiegare negli armamenti, ridurre il tenore di vita, mettesi a regime, dicevano i commenti.

Il governo americano riproponeva ai suoi amministrati il vecchio dilemma che fu già di Hitler: o burro o cannoni. E votava per i cannoni.

Le opinioni di Dustin

Uno dei più ardenti sostenitori delle misure restrittive ai consumi del cittadino americano e fautore di illimitati armamenti offensivi è Virgil Dustin Jordan, grosso industriale di New York, uno degli uomini più ricchi d'America. Ultimamente, parlando dinanzi all'assemblea della Associazione degli ingegneri minerari, ha reso noto il suo programma guerriero che si riassume in queste parole: «Gli Stati Uniti hanno il diritto di assicurare l'ordine in tutto il mondo e possono esigere il diritto illimitato d'ispezionare e di controllare tutti i cicli e tutti i processi industriali nonchè tutte le manifestazioni della vita che possono avere un qualche rapporto, anche lontanissimo, con gli armamenti e la guerra». In una successiva dichiarazione pubblica Virgil D. Jordan ha affermato che per svolgere convenientemente il suo compito di gendarme internazionale l'America deve essere bene armata e che si deve continuare indefinitamente a produrre bombe atomiche. La Russia e l'Europa dovranno sottostare alla politica di controllo americana, dovranno aprire le loro frontiere alle merci e ai capitali americani e tornare ad essere nazioni contadine, produttrici di solo grano. La loro indipendenza nazionale non conta, il tenore di vita delle loro masse popolari non ha alcun peso per il finanziere schiavista di New York. «La guerra bisogna farla subito, se siamo convinti che questo programma è giusto».

Jordan è niente di meno che il presidente del National Industrial Conference Board, cioè della Confindustria americana. Virgil D. Jordan abita in una delle più belle case di Park Avenue, una di quelle case di sogno che si vedono solo nelle pellicole di Hollywood, affacciata alla strada più famosa e — dicono — più elegante del mondo.

Un corrotto politicante

Molto spesso lo viene a trovare il suo vecchio amico Charles A. Eaton, un vecchio di 79 anni, il decano del gruppo degli «arrabbiati», coerente per tutto il corso della sua lunga vita contro il popolo, contro la pace e il progresso a favore delle minoranze ricche e degli schiavisti. Appartiene al partito repubblicano ed è presidente della Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti. Le sue parole debbono essere considerate ufficiali dei circoli governativi americani. In un articolo dell'«American Magazine», Charles Eaton ha scritto testualmente: «Abbiamo ancora la possibilità di bloccare la Russia psicologicamente; se non ci riusciamo dobbiamo schiacciarla con la forza delle armi». L'odio di questo vecchio pazzo è esploso violento contro il paese della pace e del popolo, contro il paese della dignità e dell'onore nazionale, che parla con parole di pace, smobilita l'esercito, è tutto impegnato nella sua ricostruzione. Non poteva essere diversamente.

Charles A. Eaton è il più stretto amico di Vandenberg, il senatore repubblicano che da dietro le quinte conduce, insieme con il ricchissimo affarista ex presidente Hoover, la campagna dei cani rabbiosi. Su suggerimento di Vandenberg, Eaton ha votato a favore della legge socialista Taft-Hartley e, prece-

BERNARD FOULTON

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

SI E' CONCLUSO IL CONGRESSO DELLE DONNE

Maria Maddalena Rossi eletta Presidente dell'U.D.I.

Rita Montagnana, Lina Merlin e Ada Gobetti chiamate a costituire il Comitato d'onore

MILANO, 23 (*ST*) — L'on. Maria Maddalena Rossi è stata eletta presidente dell'Unione Donne Italiane a conclusione del Congresso dell'UDI.

Segretaria generale sarà la dottoressa Rosetta Longo, mentre l'on. Rita Motagnana, l'on. Lina Merlin ed Ada Gobetti formeranno il comitato d'onore. Al termine dei lavori del Congresso sono stati pure eletti 27 componenti il Comitato direttivo e 150 donne scelte tra le personalità più note nel campo del lavoro, dell'arte della cultura, fra le operaie, le contadine, le impiegate, deputati ed assessori che formeranno il Consiglio Nazionale.

L'ultima seduta al Teatro dell'Arte si è chiusa con un discorso della compagna Ravera, che ha riassunto i principali temi svolti nei lavori del Congresso, accentuando quello della pace, dell'unità femminile. Gli stessi temi sono poi stati al centro del comizio al Castello, di questa sera, nel quale alcune delegate straniere hanno parlato, di fronte a 10 mila milanesi, insieme alle nostre Elvira Paletta e Giuliana Nenni.

Stamane era intervenuta alla riunione del teatro dell'Arte anche la negra Dhira Goitilia, Segretaria del «*Congress of American Women*», l'organizzazione femminile progressista degli S. U. Il suo breve discorso aveva suscitato una calorosissima manifestazione di simpatia. Uguale entusiastica accoglienza hanno ricevuto più tardi le straniere che hanno parlato al Castello Sforzesco fra cui la Vietnamese Dao-Van Chan. Mancava purtroppo Dolores Ibarruri ed è doloroso dover constatare che l'assenza della «Pasionaria» era dovuta al rifiuto di concederle il visto di ingresso opposto dalle autorità italiane.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata stamane alle 8,30 nella sede del Comitato Centrale a Roma.

L'ARRINGA DI LIBOTTE A FROSINONE

Filetici accusato di aver detto il falso

FROSINONE, 23. — L'avv. Libotte ha proseguito questa mattina la sua arringa, dedicandosi particolarmente a contestare la deposizione dell'albergatore Filetici, da lui accusato di aver detto il falso.

Anche la posizione dei membri della famiglia Cappa, al cui dolore Libotte rende omaggio, sarebbe non chiara, in quanto i dubbi sulla colpevolezza di Graziosi, che essi hanno esposti durante il processo, non vennero espressi nel corso dell'istruttoria e nei giorni immediatamente seguenti alla morte di Maria Cappa.

Libotte continuerà domani la sua arringa.